

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Nel mirino della mafia anche il sostituto Roberto Scarpinato

Sventato un attentato al procuratore Caselli

Erano già pronti cento chili di esplosivo

Bisogna rompere questo assedio

GIUSEPPE GALBAROLA

L'ALLARME CHE PROVOCA la notizia della recente minaccia mafiosa a Caselli e Scarpinato non viene attutito dalla felice constatazione che si tratta di un attentato sventato. Per una ragione precisa. Fa fatica a farsi strada la consapevolezza che la lotta alla mafia non deve conoscere soste o cadute d'attenzione visto che Cosa Nostra è un avversario che non molla mai la presa. E questa fatica dipende da diversi fattori. Il principale è in stretta relazione con l'orientamento di molta parte del mondo politico italiano e, ormai, di parti importanti di opinione pubblica. Ci sono alcuni che ritengono che con l'arresto di Riina e di altri boss gran parte del lavoro antimafia sia stato fatto. C'è anche chi pensa - avendo legato la propria cultura antimafia all'equazione De uguale mafia - che con la scomparsa di gran parte del personale politico della Prima Repubblica, la questione sia meno urgente che nel passato. Per altri ancora la necessità di smontare la grande inchiesta di Mani pulite ha trovato un punto di coagulo nella campagna contro i «collaboratori di giustizia», tutti insieme, senza distinzione alcuna e senza tener conto di quanto delle loro dichiarazioni sia stato storicamente e,

SEGLUE A PAGINA 2

■ PALERMO. Giancarlo Caselli, procuratore capo a Palermo, Roberto Scarpinato, sostituto procuratore, dovevano fare la fine di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Era tutto pronto. Il kit dei boss di Cosa Nostra prevedeva centinaia di chili di esplosivo sofisticatissimo, ad altissimo potenziale e la collaudata auto-esca adeguatamente trattata. Per Caselli, già individuato lo scenario migliore: quel complesso edilizio denominato «Tre torri» di fronte allo stadio palermitano della «Favonta». E lì, infatti, che si trova l'abitazione ultrablindata e ultra protetta di uno dei magistrati

SAVERIO LOGATO
A PAGINA 3

WILFRIEDO

La trasformazione laburista

TONY BLAIR

È PROPRIO INDISPENSABILE? E quando? che avrà fine questo processo di trasformazione? Non sarà, forse, che ci stiamo spostando un po' troppo a destra? Di questi interrogativi, l'ultimo è il più serio - tuttavia iniziamo prendendo in esame i primi due. L'analisi dovrebbe partire dai fatti, ed i fatti sono questi: sono trascorsi più di 25 anni da

SEGLUE A PAGINA 2



Tre serbe come serbi bosniache in un campo di Dvori

Pavlo/AP

Zagabria detta condizioni

Tudjman ai serbi: riaprite strade e oleodotto o sarà guerra

■ Il presidente croato Franjo Tudjman ha lanciato la sua sfida ai serbi della Krajina: o accettate di ritornare al tavolo dei negoziati o sarà guerra. Dopo un colloquio nell'isola di Brioni con l'irviato dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, Tudjman ha fatto conoscere le sue condizioni: i negoziati devono portare alla riapertura delle strade, della ferrovia e dell'oleodotto entro 24 ore dall'inizio dei colloqui - in caso contrario la Croazia sarà costretta a reintegrare i suoi territori occupati e a appoggiare la Bosnia nella difesa di Bihać. La Krajina rappresenta più del 25% del territorio croato. Ma, nonostante sia una zona depressa, è vitale per l'economia di Zaga-

Dalla A alla Z tutte le voci dell'inferno bosniaco

ALLE PAGINE 6 e 7
CON ILLUSTRAZIONI DI
ELEKAPPA

bria perché sul suo territorio passano le strade e la ferrovia che collegano la costa dalmata alla capitale. I croati la chiamano «territorio occupato», i serbi replicano che se Zagabria riconosce legittima la propria indipendenza, anche essi hanno diritto ad una propria terra ed ad un proprio stato. Posizioni finora inconciliabili. Ma ci sarebbe un primo segnale. Akashi ha fatto sapere che i serbi di Krajina si impegnano a ritirarsi da Bihać.

NUCCIO CRONTE • FABIO LUPPINGO
ALLE PAGINE 6 e 7

Veltroni e Bianco invitano gli alleati a serrare le fila per vincere

Fini: volata finale, ora si vota

Nell'Ulivo appelli all'unità

SABATO FILM

-5-

SABATO 5 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM

Il mattino Bramante

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ «Ormai sta suonando la campana dell'ultimo giro». A Rieti, alla festa del Secolo, Gianfranco Fini annuncia che le elezioni sono ormai vicine. E la sua proposta di un'Assemblea costituente? «Non ha raccolto le necessarie convergenze. Bisogna avere la prontezza di capire quando una proposta non ha la possibilità di diventare realtà». I «cospugli» del Centro-sinistra, intanto, continuano ad agitarsi. Segni ribadisce le sue critiche a D'Alema: «Dagli alleati pretendo ri-

spetto». E Ripa Di Meana rincara la dose: «L'arroganza di D'Alema è un problema». Parla anche Berlusconi: «Il Polo è un'alleanza seria, basata su un programma concreto. Nell'Ulivo, invece, vedo distanze enormi». Il segretario del Ppi Bianco invece in una intervista all'Unità rilancia il suo «invito di pace». Anche Veltroni richiama gli alleati all'unità: «Non deludiamo il paese». E poi aggiunge: «Il problema per avviare una fase costituente con D'Alema, ma è Berlusconi».

CASCILLA DI MICHELE FACCHINETTO
SACCHI SAPPINO ALLE PAGINE 6 e 7

Ci sarà un terzo conflitto mondiale?

Ci siamo dentro ma non lo vediamo

Occidente e Mosca possono evitarlo

ALBERTO ASOR ROSA

PER CAPIRE A CHE PUNTO sta il mondo, bisognerebbe capire a che punto sta il «nuovo ordine» uscito dalla crisi dell'89, dal crollo del sistema socialista e dalla Guerra del Golfo. Di questo momento storico densissimo, durato appena due o tre anni, sono state date finora interpretazioni parziali e approssimative. Bisognerà tornarci su, perché, se è vero che attendersi nella ricerca delle cause dei fenomeni può impedire, come qualcuno osserva, di risolverli, è vero anche che se dei fenomeni non si individuano le cause, tentare di risolverli alla cieca può solo aggravarli. In sintesi mi sentirei di dir

SEGLUE A PAGINA 4

LUCIO CARACCIOLO

LA TERZA GUERRA MONDIALE non è una necessità storica. Questa banale avvertenza è opportuna oggi che in diversi circoli politico-intellettuali torna di moda l'ideologia del «bagno purificatore»: cinquant'anni di pace europea sono troppi, snervano la nostra civiltà. Una «bella» guerra, con qualche milione di morti, ed eccoci di nuovo pronti per riprendere intobustiti la via del progresso. Folle millenaristiche? Deliri di generali da salotto? Certo. Ma tanto più pericolosi se assurgono a discorso diffuso, se eccitano le fantasie popolari sulla forza come soluzione degli intricatissimi problemi del

SEGLUE A PAGINA 4

■ Che gran bella festa quella di accoglienza a quelli di Greenpeace a Tahiti e che magnifica vacanza! Beati voi cari verdi, beati voi cari animalisti. È a voi che mi rivolgo che tanta pietà avete per i poveri animali abbandonati d'estate in città. Vi prego, consideratemi un povero topo ripugnante, consideratemi un gatto randagio lasciato solo a Torre Argentina in mano a delle feroci gattare. Ma perché voi avete solo pietà per i gatti abbandonati e perché non capite che cosa può succedere nella festa di un povero topo risentito come me quando scende in strada alle 7 del mattino e trova l'edicola chiusa, e non trova più nulla? Un autentico deserto.

Vivete adagio la giovinezza

PAOLO VILLAGGIO

ma penosissima richiesta di aiuto. Vedete io sono orgoglioso, mi vergogno di fare pietà e mi vergogno a chiedere pietà, ma questa volta sono veramente disperato. Chiedo solo una cosa: voi giovani ragazze che late «le giovani», uscite da giovani, con le cosce nude e le vostre gonnelline svolazzanti, quando mi vedete arrancare sotto il sole (e cercate alle volte di buttarmi sotto le vostre motorette) fermatevi solo

un attimo, voglio solo un sorriso, voglio solo fare due chiacchiere, solo cinque minuti non di più per vedere i vostri begli occhi con le cornice bianche, i vostri denti scintillanti e i vostri capelli lucidi. Voglio solo raccontarvi che sono stato giovane anch'io e che forse ero più giovane di voi alla vostra età perché ho vissuto i felicissimi anni Cinquanta. Vi vorrei raccontare che allora non c'era l'inquinamento, né le automobili, né la

guerra in Bosnia, né le discoteche, né l'ecstasy, né il mare inquinato. Vi vorrei solo dire che davanti a casa mia il mare era trasparente, si vedevano i pesci nei fondali fino a trenta metri, che le città non si svuotavano perché non si usava andare in vacanza, perché non era necessario andare in vacanza, perché non c'erano i soldi e la sera c'erano gli odori dei tigli, delle margolite e del pirosofo, e nelle noi-



ti senza luna il mare era fosforescente: c'erano milioni di lucciole e se le mettevi in un bicchiere rovesciato sul palmo della mano potevi illuminare il viso di una ragazza con quella specie di lanterna magica e che allora quella ragazza aveva quindici anni ed era molto bella, aveva una gonnina bianca larga, che poi è diventata mia moglie. Poi potevate andare a fare il bagno di notte agli scoglietti magici di San Giuliano, e il mare sapeva di mare e la ragazza anche.

Solo questo vi voglio raccontare e mi raccomando - ve lo dico con molto affetto - non buttate via quel tesoro che avete addosso, non vivete velocemente senza rendervi conto che questo momento è il più felice della vostra vita.

Bart Kosko

IL FUZZY-PENSIERO

Teoria e Applicazioni della Logica Fuzzy

Importante e provocatorio: il primo libro scientifico che attacca la scienza. Perché il fuzzy-pensiero sta giocando una scommessa: rivoluzionare il mondo dei prossimi dieci anni.

Pagine 368, Lire 34.000
seconda edizione

Baldini&Castoldi